

IL FRIULI

ADELANTE: SI PUDES (Mon.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipate A. L. 36, e per fuori franco sino ai confini A. L. 48 all'anno — semestre e trimestre in proporzione — Prezzo delle inserzioni è di 15 C.m. per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 40 C.m. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. — Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è alla Redazione del « giornale IL FRIULI »

LA GUERRA DELLO SCHLESWIG.

rla. — Prescindendo da tutti gli interessi degli Stati e dei Popoli che vi sono impegnati, dalle nazionalità in lotta, dalle influenze esterne che vogliono farvisi valere, dalle analogie che vi possono essere con cause simili, alla cui soluzione si pretese di dover procedere con ben diversi principii, la guerra attuale dei ducati dello Schleswig e dell' Holstein colla Danimarca mostra, che pur troppo la politica è tuttavia pagana e subisce incompletamente l'influenza della cristiana moralità.

Gli economisti, i quali, veggendo i cattivi effetti, che sogliono produrre sulla ricchezza pubblica e privata, sulla sua creazione e distribuzione, i governi, che in questa bisogna vogliono far troppo, proteggere, possedere, amministrare, regolare, distribuire, alla guisa dei Faraoni, o dei centralizzatori moderni, hanno adottato il principio del *lasciar fare*; il quale da ultimo altro non è, se non la *libertà* in economia. E questa *libertà* è piuttosto una condizione necessaria per la buona economia pubblica e privata, un principio dal quale non si può prescindere, quantunque negativo, che un ordinamento positivo e buono: cioè il *lasciar fare* è una condizione, perché si possa *far bene*; e ciò in economia, come in politica ed in tutto. La scuola degli economisti ha portato questo medesimo principio nella politica internazionale, nelle relazioni dei Popoli fra di loro, sotto nome di *non intervento*, *di libera espansione* da lasciarsi ai singoli Popoli, a ciascuno dei quali debba essere concesso di regolare i suoi destini come ei crede, di svolgere la propria esistenza secondo la natura propria, senza essere artificialmente, e da altri Popoli, non conciati dell'intima sua natura, condotto fuori di strada e quindi alla corruzione, al deperimento, alla schiavitù intellettuale e morale, all'impotenza. Quantunque in questo principio (cui abbiamo udito proclamare solemnemente più volte, e che talora venne anche accettato nella politica europea, per abbandonarlo ben presto), si possa talvolta celare l'egoismo, che dagli individui passa ad applicarsi agli Stati, alle Nazioni, sotto alla formula: *Ognuno per sé e Dio per tutti*, diversa dalla cristiana: *Amare il prossimo come sé stesso e Dio sopra ogni cosa*; ad onta di questo, finché la giustizia e la moralità cristiana non penetrino in tutta la politica dei Popoli, che cristiani si dicano, potrebbe valere per il meno peggio nelle attuali condizioni del mondo. Se non tutti, molti errori e molti mali, che lasciano dietro di sé una lunga sequela, colla fedele e generale osservanza di tale principio si sarebbero evitati. Ma questo principio rimane tuttora allo stato di teoria, ed osa appena fare capolino di quando a quando e chiedere sommessamente dalle tribune e dalla stampa di venire messo in pratica, mentre domina un principio opposto, che presenta gl'inconvenienti di questo senza averne l'utilità. Né potrà forse avere una qualche applicazione, finché non ingrandisse un altro principio, (consono alla morale ed alla civiltà, che stringe i Popoli cristiani in una federazione) a cui maritarsi: che è del libero ed acconsentito e regolare arbitrato, il quale potrebbe essere efficacissimo, se venis-

se secondo ad un migliore e più naturale ordinamento degli Stati europei.

Il principio, che domina ora è quello del predominio arrogatosi dalla Pentarchia europea, che intende di decidere a suo piacimento le sorti dei Popoli e degli Stati secondari, consultando più i propri che i loro interessi: per cui tutto ciò, che è fuori dei territori di quegli Stati più grandi, subisce un protettorato non acconsentito, una dipendenza indiretta, contraria agli interessi dei minori tanto più, che i cinque predominanti, non essendo mai pienamente d'accordo fra di loro, scelgono i territori neutri per farsi fra di loro medesimi una guerra d'influenze e di preponderanze, di cui e' godono i frutti (benché amari talora) ed i piccoli Stati pagano sempre le spese. La formula antiquata sotto cui si espone quest'altro principio politico è il tanto vantato *equilibrio europeo*, a cui mantenere i diplomatici, dopo i loro squisiti desinari, si affaticano e sudano, come in una nuova opera delle Danaidi. Il mantenere questo *equilibrio* è tanto più difficile, che, non volendo alcuno dei cinque rinunciare per parte sua al *movimento*, ad ogni passo che si fa, anzi ad ogni indizio di muoversi, l'*equilibrio* cessa, e perché la macchina non rovini, i cinque equilibristi s'appuntellano, ora l'uno ora l'altro, su quei piccoli, che servono di materiali da adoperarsi all'upo dai grandi, che li vogliono prendere.

Ora, tornando là donde si prese le mosse, la guerra dello Schleswig ed il giudizio, che ne porta il senso comune in Europa, mostrano come su tale principio non possa ormai riposare esclusivamente la politica internazionale europea, senza offendere ogni sentimento di moralità.

Lasciamo stare i motivi, il principio, il seguito di quella lotta, sulla quale sarebbe molto da dire circa alla moralità politica di taluno che vi prese parte; ma prendiamo le cose come sono ora. Noi veggiamo al nord della Germania due Popoli, che azzatti, contenuti, aiutati, impediti, da chi aveva interessi diversi dai loro, in una lotta sanguinosa, stanno ora per dar termine ad essa con qualche fiero attacco, che costerà molte vite, molte lagrime e lascerà una funesta eredità di miserie e di odii. Se fosse applicato il principio del *non intervento* la lotta avrebbe un esito più o meno pronto, più o meno fortunato per l'uno dei due Popoli. Dopo la guerra si verrebbe ad una pace; la quale, non avendo essi a sperare, od a temere da altri, né essendo suscitati da interessi a loro estranei, potrebbe essere sincera, la più conveniente ad entrambi e forse duratura: ad ogni modo, qualunque fosse l'esito, dei reciproci danni s'avrebbero così i minori. Se anteriormente dalla Pentarchia, dai protocolli, dai congressi fosse stata decisa tale quistione, anche senza consultare i Popoli (cosa che nessun imparziale e che veda un po' al di là del proprio naso può mai approvare) ed impedita la lotta sanguinosa; quand'anche i due contendenti non si fossero accontentati, si sarebbe fatto risparmio di molto sangue, molte rovine si sarebbero evitate, la tremenda eredità degli odii sarebbe stata minore, non avendo avuto tempo le passioni di accendersi ad un alto grado.

Invece che cosa vediamo noi ora? Flotte ed eserciti assistere alle sanguinose ed orrende battaglie di Popoli fratelli, che vissero già in comunanza d'interessi, come a gradito spettacolo, per poi imporre condizioni agli uni ed agli altri, quando sieno dissanguati. Si sa, e lo si dice, che non starà a' contendenti il decidere da sé soli delle proprie sorti, che non si regoleranno secondo i reciproci interessi, ma a norma che vorranno, per l'*equilibrio*, la Russia, la Francia, l'Inghilterra, la Prussia, la Svezia.

E poi, mentre si sa e si dice questo, ed i diplomatici preparano i loro protocolli, le loro note, i loro congressi, gli ammiragli, i generali i loro tardi interventi, si lascia, che i Popoli in guerra si scannino a vicenda! Si uniscono così i mali che provengono dal principio dell'*intervento* e dell'*equilibrio*, e quelli che derivano dal principio del *non intervento*; e si perdono i vantaggi relativi, che può presentare l'applicazione franca e sincera dell'uno, o dell'altro sistema!

Giova sperare, che l'enormezza di questi fatti e l'assurdità di questa politica d'altri tempi, o, per meglio dire dei tempi d'oggi soltanto, perché nè si tiene al passato, né osa lanciarsi nell'avvenire; termini di educare la pubblica opinione, e questa penetri una volta come un raggio di luce nei recessi, negli alti consigli, ove si librano le sorti dei Popoli. Giova sperare, che la morale cristiana si faccia adito finalmente anche nella politica e venga a regolare le relazioni internazionali; che, o si faccia un passo avanti e si stabilisca la vera federazione dei Popoli cristiani ed inciviliti d'Europa, i quali figurano come altrettanti individui d'una sola politica famiglia; o che non sapendo procedere innanzi coi principii del cristianesimo, almeno si retroceda al meglio della civiltà pagana, al Consiglio antifondico della Grecia, od alla conquista civilizzatrice di Roma. Però gli anacronismi in politica sono anche troppi. Si deve invece provare a coloro, che dicono ormai morta e resa inefficace la civiltà cristiana, ch'essa s'inizia appena nelle sue forme sublimi e che demoliti gli ultimi avanzi del paganesimo, il dominio della materia, s'instaura il regno dello spirito, il principio cristiano s'applica alla politica ed alla società in tutte le istituzioni, in tutti i gradi. Morto il senme della Parola! Non è ancora nemmeno bene preparato il terreno a riceverlo.

ITALIA

NAPOLI 24 luglio. Vi scrivo queste poche linee in fretta, volendo profitare di un'occasione propizia ed insperata. I dibattimenti della causa dell'*Unità Italiana*, sospesi già fin dal 22 ultimo scorso giugno a causa dell'infirmità di diversi imputati, e poi dello stesso presidente della G. C., si sono riaperti ieri mercoledì 23 del corrente luglio, senza essere stati annunziati prima, come d'ordinario si pratica. Non per tanto vi fu molta gente e taluno anche della legazione inglese. Il solo interrogatorio del Poerio assorbì l'intera udienza. Egli parlò 4 ore continue, confutando ad uno ad uno tutti i capi d'accusa colla massima facilità, e mostrandone l'immoralità, l'insistenza e la stoltezza con una precisione logica veramente disperante pel pubblico accusato.

— Alle brevi notizie che già denunciavano sopra l'arresto de' membri d'una società segreta esistente in Parigi, aggiungiamo oggi alcuni particolari che crediamo non privi d'interesse. — La polizia era da qualche tempo resa avvertita che molti cospiratori, noti per i loro sentimenti socialisti, e fra cui trovavansi non pochi congiurati di diverse epoche dal 1830 in poi, avevano organizzata una società segreta col nome di *Nemesis, società dei diritti dell'uomo*. Essa aveva diviso il dipartimento della Senna in 19 sezioni, le quali dipendevano dalla direzione assoluta d'una commissione esecutiva di cinque membri, aiutata da un comitato centrale, composto di diciannove capi di sezione, da cui dipendeva l'elezione dei membri della commissione. Organizzata e sostenuta con abilità, la società assunse in breve un carattere pericoloso, specialmente per la gran diffusione che le si dava, per la gran vastità che minacciava acquistare, e per l'influenza che stabiliva esercitare sui corpi armati, imperocchè questo direttorio si proponeva infra d'altro, di chiamare all'occasione entro il suo grembo anche un sottoufficiale dell'armata. — Il prefetto di polizia fece subito sorvegliare rigorosamente i fondatori ed i membri di questa società, quando, dopo qualche tempo di quasi inutili cure, venne l'altrieri a sapere che a sera avrebbe luogo da un tavernaio di rue St. Victor una parziale adunanza e che nominatamente molti presidenti e membri di grande influenza vi interverrebbero. Fu disposta ogni cosa per la loro cattura e a 10 ore ne seguì l'arresto dei dodici individui come abbiamo già detto. Al sig. Chancel si rinvenne il regolamento della società, dal quale ricaviamo come articoli principali i seguenti:

Art. 1. È formata tra tutti i democratici che vorranno aderirvi una società detta *La Nemesis*; questa società ha per scopo: 1° di arrestare i progressi della reazione; 2° di far trionfare con tutti i mezzi possibili il principio democratico; 3° di assicurare le conseguenze d'una vera repubblica.

Gli art. 7 e seguenti sono relativi all'ordinamento in sezione nei quartier, ai ricevimenti o affilazioni, alle comunicazioni, al tener le sedute, ecc.

L'art. 16, concernente quest'ultimo oggetto, è concepito come segue:

Ogni cittadino che si sarà fatto richiamare all'ordine in tre sezioni consecutive, sarà escluso; e lo stesso avverrà riguardo al membro che sarà per abitudine trascurato.

L'art. 17 conclude in questi termini:

Se un membro si troverà in stato d'ubriachezza ad una riunione, dovrà ritirarsi sull'ingiunzione del presidente e col parere dei membri presenti; in caso di recidiva, il consiglio potrà pronunciare la cancellazione del nome di lui dall'elenco della società; il che si farà alla semplice maggioranza.

Art. 29. I cittadini membri della commissione o dei comitati non dovranno parlare in alcun tempo, in alcun luogo, né a chiesa, senza autorizzazione, di ciò che si sarà risoluto doversi tener secreto, sotto pena d'escuse, secondo le circostanze. La pena potrà anche essere applicata a tenore dell'articolo 28 del regolamento.

Ecco la disposizione penale contenuta nell'art. 28:

Sara facoltativo alla società, rappresentata dal suo consiglio generale, l'applicare a quelli fra' suoi membri, qualunque siano, che saranno riconosciuti traditori, le pene ch'essa stema convenienti.

— L'articolo « L'Assemblée ed il Presidente » con cui il *Moniteur du soir* si scagliò in modo così acerbo contro l'Assemblée nazionale non è certo a risguardarsi come un semplice articolo da giornale o come l'espressione d'un partito provocato dall'avversario o spinto all'ira dai fatti del momento. Generalmente si pretende che il Presidente della Repubblica l'abbia conosciuto e letto prima che si mettesse alla stampa. Nella espressione del numero seguente dello stesso foglio si vuol riconoscere una conferma di questa voce; egli dice: — « Ciò che noi abbiamo detto pubblicamente pensa ognuno segretamente per sé. Che maraviglia dunque che nell'Eliseo ci pensasse ciò che si pensa generalmente? Noi crediamo di non dover temere nemmeno che l'Eliseo ci disapprovi. » Per questo, l'articolo di cui parliamo ha il carattere d'un vero manifesto, ed è a risguardarsi quasi come una sida ai rappresentanti del popolo. Come tale fu anche trattato e dall'Assemblée e dai giornali, anche i più conservativi, imperocchè per tacere d'altri, la stessa moderatissima *Assemblée National* crede di dover raccolgere il quanto, e scese nell'agone a visiera calata, impuntando per la prima volta l'Eliseo e i suoi organi.

Come documento non inutile a conoscersi noi riportiamo dunque dell'articolo i passi seguenti, come i più significativi:

« Quale è lo scopo dell'Assemblée? dice egli. — Ove si vuol condurre la Francia? I partiti che ha nel suo seno son già stanzi della causa che regna, del lavoro che si ravviva, della confidenza che rinascere, della sicurezza che ritorna? Trovano troppo facile a scoppiare i conflitti che la costituzione porta nel suo fian-

chi, come la nube che versa gli uragani? Questo è ciò che ora si chiede, con ansietà visibile e crescente, leggendo la lista dei 25 membri della commissione di permanenza. L'effetto di questa lista fu quello della testa di Medusa. Veggendovi figurare nomi di una qualità si notava al presidente che la loro scelta debba essere considerata come una sida fattagli dall'Assemblée, ciascuna rimase come impetrato. Non è una lista di fusione, ma una lista

resi d'unirsi alla nostra famiglia. Anche in Braunschweig vuol si sia avvenuto un fatto simile.

BERLINO. Si dà per certo che la Russia abbia comunicato una Nota a tutte le potenze, in cui dichiara, ch'essa è risolta di mantenere i trattati del 1815 incondizionatamente, che dietro quei trattati essa riguarda lo Schleswig come una frazione della Danimarca, e che quando si tentasse di cambiarne le condizioni seguirà l'intervento russo nei due paesi. La Nota conclude che il governo francese è pienamente d'accordo con la Russia in questa questione.

TURCHIA. — *Dai confini serbi* 20 luglio. L'insurrezione bulgara per noi è ancora in stato quo, né potiamo conoscere i passi che fa per la propria libertà ed indipendenza. Da voi degno di fede seppiamo che i bulgari tengono forte, e stentiamo credere ch'essi vogliono dichiarare dal loro scopo. Chiamalo da Omer Pascha recossi a Nissa il ministro A. Simich, né ancora tornò. La *Gazzetta di Belgrado* annunzia bensì i bulgari dispersi, ed Omer Pascha esser partito per la Bosnia, ma la Somadisa invece reca esser i bulgari forti avendo 60,000 uomini armati. Alcuni assicurano che il Pascha di Belgrado abbia prescritto al redattore di quella gazzetta come debba scrivere dei bulgari. Perciò alla stessa non si può credere. Si vede da ciò il diritto che si arrogano i turchi su quell'unico organo serviano, in opposizione allo serbico statuto, garantito dalle corti, e così essi si comporteranno finché non spirerà vento dal Nord.

E noto che ora i turchi sono in orazione, né guerregano finché non spunti la nuova luna, e non si solennizzzi il bairam. Perciò ora li terranno a bada, e poiché scorso il bairam li pontranno aspramente dei loro tentativi.

Qui gli slavi desiderano che i bulgari non si lascino prendere dalle arti ottomane e pongano il tempo a profitto, i turchi appiccarono a Vidino un vescovo greco, ed il noto bulgaro Sisman.

— *Dai confini bulgari* 22 luglio. Vi annunzia lieta novella. *La Bulgaria ha il suo principe*: dunque anche questa slava illirica nazione apre gli occhi alla libertà. Il ministro serviano Alessio Simich colla saggia sua mediazione stabilì la pace fra la nazione bulgara e il governo ottomano.

I bulgari si appagnarono della grazia imperiale, e ritornarono alle case loro, e i turchi propisero di soddisfare quanto prima tutti i desideri del popolo bulgaro. Questa promessa non stette molto ad effettuarsi. Il sultano piegati ai giusti voti dei bulgari, e concessero loro la libera elezione d'un principe che risieda nella Bulgaria, e tenga due plenipotenziari a Costantinopoli. I bulgari scelsero il noto eroe e patriota Paolo Gromadianus, cioè *Gromada* [non avendo potuto rilevare il suo vero cognome].

Sembra non mi constino le precise condizioni di questo trattato, lo suppongo pari a quelle della Serbia, Moldavia, Valacchia, cioè una libera interna amministrazione, verso un tributo alla Porta. Tanto più ci è grato questo progresso dei bulgari, quonch'è ottenuto con poco sangue, e merita lode il ministero ottomano, che secondar seppe lo spirito dei tempi e i desideri della valente nazione bulgara.

È già arrivato a Viddino il commissario del sultano Ali-Riza pascia che porrà in atto questo trattato, e le sue condizioni.

[Nar. Nov.] FRANCIA. — PARIGI, 30 luglio. L'Assemblea legislativa discute sulla censura teatrale. L'urgenza per la modifica delle esigenze richieste per le concessioni da dare ai direttori di teatri è approvata. Il direttore dell'*Odeon* è dimesso. — 5 00 96.75 - 3 00 38.40.

INGHILTERRA. — LONDRA, 29 luglio. La Camera dei Comuni si è occupata, nella tornata di questo giorno, del giuramento da prestarsi dal barone Lionel Rothschild, israelita, come eletto a deputato di Londra. Lord J. Russell ha formulato in questa guisa il suo pensiero: « In penso, che il barone di Rothschild, il quale reclama il diritto di sedere, deve essere ricevuto; io penso, che bisogna lasciare gli facoltà di giurare sull'antico testamento. » Al partito del corriere, l'oratore parlava ancora.

PORTOGALLO. — Il governo portoghese avendo persistito nel negare il pagamento domandato dal generale Armstrong mentre si mostrava disposto a soddisfare agli altri reclami, ed essendo spirato il termine dei 20 giorni, il ministro americano chiese i suoi passaporti, abbassò le armi della Repubblica, annunciò la vendita de' suoi mobili avvenuta in questo momento.

L'ultima nota che gli aveva inviato il ministro portoghese degli affari esteri dichiarava espressamente, che se le altre domande erano ammesse era per oppressione, ed a fronte di una forza minacciosa cui il Portogallo non era in stato di resistere, non già per aver convenuto ch'esse fossero fondate; ma che in quanto a quella relativa al Corso, essa era si evidentemente ingiusta, che nulla potrebbe determinare il governo ad ammetterla. Il Ministro Americano rispose ch'egli non aveva mai fatto uso della minaccia e dichiarando di non essere autorizzato a dividere una questione dalle altre disse, che ne doveva riferire al suo governo.

Ne verrebbe da ciò che non vi sarebbero ostilità immediate, e d'altronde esse non potrebbero, ai termini della Costituzione degli Stati-Uni, incominciare senza l'esposa di sanzione del congresso, non avendo il presidente il diritto di dichiarare la guerra; ma la mossa sarà certo chiesta ed accordata, e vedremo allora gli armatori e i negoziatori portoghesi verificare il loro adagio nazionale, che un uomo mangia le uova, e l'altro ne ha in camicia, cioè ch'essi perdono i loro legni e le loro mercanzie per pagare dei danni.

La sessione delle Cortes fu prolungata fino al 20. Come si costitua invariabilmente la gran misura che covava il governo fu indubbiamente per essere discussa in tutta fretta. Questa grande misura non è meno meno che un'indennità di 4000 contos od 8,500,000 lire sterl. agli imprenditori del tabacco per le varie perdite che hanno dovuto sopportare nel tempo dell'ultima guerra civile. La squadra americana porta alla vela oggi o domani.

Morning Herald del 23.

ULTIME NOTIZIE.

AUSTRIA. — Il *Corr. Italiano* di Vienna del 2 agosto dice che la notizia della decisione riguardo la Suprema Corte di Giustizia lombardo-veneta in Verona, sembra aver eccitato la gelosia di altre parti della Monarchia, e che alcune rimozioni in proposito, ebbero per conseguenza nel Consiglio dei ministri non fu ripigliata la discussione.

GERMANIA. — KIEL 29 luglio. Contadini dei dintorni di Eckernförde raccontano oggi che i Danesi sono in possesso della città, e che i loro avamposti rispongono ognuno che venisse da mezzodi. Essi diedero già opera ad una trincea un quarto di miglia al sud della città, e postarono una nave da guerra in modo che possa dominare perfettamente la diga, che s'estende fino a Kiel ed Altenföhr. Due altre navi stanno a guardia degli altri accessi della città.

Ieri sera si vedevano da Dusternbrock dietro alle tre navi russe, che hanno tuttora la loro stazione accanto allo Skjold, un'intera flotta sotto vela, di venti bastimenti almeno.

Dietro notizie qui giunte i Danesi avrebbero collocate barche cannoniere nello Schlei per impedire il tragitto alla nostra armata.

Nei nostri lazzaretti si trova un gran numero di militari leggermente feriti; in proporzione l'armata conta pochi annalisti. Col medico dello stato maggiore prof. Strohmeyer, rimasero tra altri medici dell'armata, di spontanea volontà, in Schleswig per curare i nostri gravemente feriti. In Rendsburg trovansi circa 400 prigionieri danesi sani e 30 feriti.

Si vuole che ieri abbia avuto luogo un'avvisaglia di cavalleria ad un miglio distante da Schleswig, in conseguenza della quale restarono nelle nostre mani dodici cavalieri di dragoni ed alcuni feriti e prigionieri.

Avuto riguardo alla significante perdita sofferta, a detta di loro stessi, non pare che i Danesi possano tanto presto prendere l'offensiva. Intanto l'armata dei Dueci avrà nella sua ben guardata posizione, il tempo di rinforzarsi e di provvedere al bisogno di ufficiali.

FRANCIA. — L'armata holsteinese si concentra al di là e al di qua dell'Eyder. Il quartier generale è a Rendsburg. Gli avamposti holsteinesi sono spinti sino a Schleswig. Rendsburg è chiusa. Gli avamposti danesi estendono le loro scorriere sino all'Eyder. Si assicura, che l'armata sia per la maggior parte di bel nuovo completata.

COLOGNE, 29 luglio. Il piroscafo *Lubec* qui giunto questa mattina, ci reca la notizia che i Danesi abbiano avuto nella battaglia d'Istfeld e Hellingbek da 4 mila morti e feriti, fra i quali 129 ufficiali.

Russisco, 1 agosto. L'armata holsteinese si concentra al di là e al di qua dell'Eyder. Il quartier generale è a Rendsburg. Gli avamposti holsteinesi sono spinti sino a Schleswig. Rendsburg è chiusa. Gli avamposti danesi estendono le loro scorriere sino all'Eyder. Si assicura, che l'armata sia per la maggior parte di bel nuovo completata.

COLOGNE, 29 luglio. Le truppe per il corpo d'osservazione presso Wetzlar e Kreuznach vengono, onde affrettarne il concentramento, trasportate con battelli a vapore.

SCHLESWIG. L'adunanza popolare dell'Annover diceva che abbia ottenuto dal re la promessa di permettere a 8,000 Annover-

APPENDICE.

BIBLIOGRAFIA

Compendioso Trattato inedito di Materia Medica dell' illustre professore cav. Siro Borda, con la succinta esposizione delle doctrine del chiarissimo professore Giacomo Andre Giacomini sull' azione dinomico-mecanica di ciascun farmaco, aggiuntoci le formule da esso proposte. Opera compilata dal dottor Giorgio de Steffani. — Padova Tipografia Crescini 1850 Fascicolo Terzo.

Fn. — Nei numeri 103 e 131 di questo giornale abbiamo fatto cenno dei due primi fascicoli di questa preziosa pubblicazione, nei quali si parlò specificamente degli Stimoli più usati, che costituiscono la prima parte dell'opera. In questo terzo fascicolo si continua la esposizione dei Controstimoli. Si è in questa parte, in cui risulta soprattutto il vero merito dell'illustre sperimentatore ed iniziatore della medicina pratica italiana, cav. Siro Borda; per cui si può dire che, se il nostro grande Rasori, co' suoi nuovi principi di Terapeutica (Parma 1842-43. Vol. 2), inventò, il Borda confermò e il Giacomini perfezionò la Farmacologia italiana.

Premessi alcuni brevi cenzi, in via di progressi, intorno alla teoria generale del Controstimolo, definita e circoscritta l'idea di questa razionale espressione, distinti i Controstimoli in forti e meno forti, distinzione assai comoda e consentanea alla pratica, e quindi in diretti ed indiretti, entra tosto l'autore a trattare delle sostanze controstimolanti più efficaci e comuni, cominciando dalle idrocianiche, ossia meglio idrocianate. Esordisce coll'acqua desillata o combata di Luro-ceraso, di cui narra i tanti sperimenti fatti da lui stesso e da vari altri illustri italiani e stranieri, nonché gli utili risultati con esso ottenuti nelle varie infermità d'indole infiammatoria, o di stimolo; parte delle Mandorle amare, delle foglie e dei fiori di pescio, dei nocciuoli di cilieghe nere selezionate, di marrasche e di prugni, e dei fiori di Eritropo peruviano, sostanze tutte che contengono in più o meno dose l'acido prussico od idrocianico, che è l'essenza medicamentosa delle suddette materie; comechè di quest'ultimo non ne sia fatto cenno nell'opera. Indi passa a discorrere della noce cornica e della noce o farfa di S. Ignazio, contestando con prove di fatto la loro azione controsoffridente, e lateralmente opposta all'oppio, sul sistema nervoso-cerebro-spinale. Il quale solo non essersi fatto cenno della stricnina, tanto in uso oggi e che comprende l'azione medica neutroso delle due noce esotiche. — Chiude finalmente il fascicolo colla trattazione della Digitalis porporina, di cui ci porse una monografia, che poco più ci lascia a desiderare su questo potente rimedio, mentre può stare a paraggo colle monografie che ci hanno portato posteriormente i Rasori e Tommismi e Fanzago. A conferma di ciò riferiscono i suoi finali corollari che sono (pag. 83).

1. La digitale è un rimedio diretto nelle emorragie attive, o steniche; perchè ritarda il circolo, abbattendo il morbo eccitamento nelle tonache arteriose.

2. Apparisce diuretica, perchè toglie la spasmodica contrazione dei vasi sanguigni, apre le bocche dei vasi emulgenti uriniferi, abilita i linfatici all'assorbimento degli umori escretori sparsi nell'universale organismo, che vengono emersi dal corpo per la via del sistema uropotelico. La diuresi adunque è puramente un effetto secondario dell'azione controstimolante della digitale.

3. Nelle tisi polmonali dipendenti da emofiose, e nella tubercolosi stenica può la digitale nel primo e secondo studio di queste malattie, e qualche rara volta anche nel terzo, arrecar profitto e talvolta la guarigione.

4. Nelle idropi steniche può essa riuscire di nuovo vantaggio e labora si spontaneamente effettuare la guarigione, da sorprendere il medico e l'ammalato stesso.

5. Per le sue proprietà controstimolanti corrisponde a meraviglia nell'asma spasmotico.

6. Cura essa le malattie infiammatorie acute d'ogni specie, le esantematiche e le croniche, la maggior parte senza il soccorso delle sanguigne e dei purgativi.

7. L'infuso di digitale, non solo internamente ma anche esternamente in forma di bagno, è utile nelle malattie cutanee; in forma di colluvio nelle oftalmie, per iniezione nelle hemorrage uretrali.

8. Dovendo adoperare la digitale ripetutamente, e a lungo, bisogna andar cauti nella di lei amministrazione, onde non produca tristi conseguenze.

In fine d'ogni articolo conseguitano, in via di nota, le doctrine del professor Giacomini, compendiate esattamente dal dott. de Steffani. Anche queste riunano assai utili e per raffrontarle a quelle del Borda, colle quali coincidono nella massima parte in modo da non parere il Giacomini che un ingegnoso coordinatore delle Bordiane, e perchè l'opera Giacomiana si è resa oggimai rarissima, oltreché costosa e troppo lunga per chi non ha tempo opportuno per iscorrerla; nella quale condizione sono appunto quasi tutti i medici condotti. Si è ad essi adunque che si vuole in singular modo raccomandato questo successo manuale di materia medicinale e per le sane doctrine che vi si sono insegnate e per le tenue prezzo dell'opera, non estendendosi più oltre di circa otto fascicoli da sei fogli di stampa.

Feltre, 31 Luglio 1850.

NOTIZIE DIVERSE

Una delle più belle e ricche vallate della Savoia è minacciata, o, per parlare più esattamente, comincia ad essere colpita da un flagello devastatore. Un nugolo d'insetti, che il Popolo confonde colle locuste, invase da qualche tempo la valle dell'Isère, presso S. Pierre d'Albigny. Questi insetti erbivori, di cui ci furono mostrati alcuni raccolti sul luogo, sono le mille volte più devastatori delle locuste; sono del genere acridina e già lasciarono tracce della loro presenza con guasti doloribili che hanno portato nel ricco del mais, il quale prometteva di essere larghissimo. Questi animali si moltiplicano in un modo prodigioso, dacchè ciascuna delle femmine depone nei buchi che fanno nella terra migliaia d'uova che si schiudono tosto, di magiera che è a tenerne la nascita d'innumerevoli mirisdi. Essi distruggono in poco tempo i raccolti interi, e quando una regione è devastata passano in un'altra. Così non è una località circoscritta che corre pericolo di essere fatta preda di questo flagello, ma esso propagasi di territorio in territorio, e se non prendono pronti ed efficaci provvedimenti, una gran parte della Savoia, e specialmente la Savoia Bassa, potrebbe rimanerne vitima.

E ciò che v'ha di terribile si è che questi animali sono altrettanto a temersi morti quanto vivi. Se un'imprevista circostanza, come una pioggia fredda, viene a farli morire subitamente, i loro cadaveri ammonticchiali nei campi producono un'infezione ed esalano miasmi pestilenziali che ingenerano malattie epidemiche nei luoghi stessi dove vivi hanno portato la carestia.

— Nei giorni scorsi ultimamente i contadini che trovavansi sui campi di Geibsdorf, non lontano da Lambau furono colti improvvisamente da un timore panico, vedendo avvicinarsi dalle regioni dell'aria alla terra il diavolo personificato. Questa volta però non pareva ch'ei fosse di mal umore, tenendosi sdraiato per terra in tutta quiete in guisa che i più coraggiosi fra' villici si avvicinarono. Allora videro che il creduto B-lzebù altro non era che un bamboccio di paglia vestito di nero, che teneva in mano uno scritto ed avente appese delle veschie riempie d'aria. Spinti dalla curiosità di vedere che cosa contenesse la lettera, l'apirono, e trovarono l'invito di comunicare a Lipsia sotto l'indirizzo che v'era indicato, il luogo e l'ora precisa in cui quel bamboccio fosse arrivato a terra, promettendo un premio a chi fosse per assumersi quest'incomodo. Dicevi che la cosa sia stata riferita a Lipsia e che sia stato spedito allo scrittore della lettera in Gibsdorf, da

una società aeronautica di colà il premio di 40 talleri.

— L'Ammiragliato inglese desiderando ottenere un preservativo e rimedio sicurissimo contro i vermi e animaletti, che danneggiano i vasselli di ferro, ordinò che una de' fianchi dello sloop a vapore il Niger, fosse interamente coperto della preparazione anticorrosiva del sig. Peacock, di Southampton. Questo processo fu già posto in uso con successo favorevole in moltissimi casi.

— Scrivono da Trebitsch nella Moravia: Il 15 corr. fu qui costituita una Società agronomica distrettuale, qual diramazione dell'i. r. Società agronomica moravo-slesiana. Sino dal suo nascere contava questa Società 84 membri, appartenenti a tutte le classi della popolazione. Questo vivo interesse dimostra chiaramente, quanto abbia messo dapprima radice la persuasione dell'alto vantaggio e necessità di tali società, tanto per singoli possessori di fondi, quanto ancora per il benessere della provincia, né si può attendere che buon effetto dall'attività delle medesime ed uno slancio maggiore nell'agricoltura. La Società agronomica distrettuale di Trebitsch è la terza di quelle che si sono costituite nella Moravia entro d'un corto spazio di tempo; anche nella Boemia viene promossa con zelo da quell'i. r. Società patriottico-agronomica la formazione di Società agronomiche distrettuali. Il bisogno innegabile di tali società per tutti i paesi e principalmente per quelli nei quali la fertilità è men grande, si presenta tanto più sensibilmente, qualora si confrontino i relativamente bassi prezzi dei grani con quegli enormi della carne. Gli è perciò desiderabile pel bene di tutti i paesi ch'egualmente che nella Boemia e nella Moravia, si formino anche altre società agronomiche distrettuali, il cui scopo sia diretto a dare uno slancio all'agricoltura ed ai rami laterali della medesima, nonché a rimuovere de' pregiudizi inveterati e funesti.

N.º 231.

Circolare.

CAMERA DI COMMERCIO ED INDUSTRIA DEL FRIULI.

Udine 1.º Agosto.

Signore!

La Camera di Commercio ed Industria Provinciale Le partecipa il mutamento introdotto, a datare da quest'oggi, nella tassa di Stagionatura della Sete, esistente presso al di fuori Ufficio.

La Camera, onde conservare al paese il vantaggio, che risulta all'importante ramo dell'Industria e del Commercio della Sete, dalla buona fede e dalla sicurezza nelle contrattazioni e nei passaggi di questa merce preziosa da una mano all'altra, ha, sull'esempio della Camera di Lione e di quelle d'altri paesi, assunto di prestare essa medesima questo servizio al Commercio, comperando l'apparato di stagionatura e mettendolo a comune disposizione.

Fu maggiormente animata a codesto dall'udire, che la Camera di Commercio di Vienna sta per assumersi il medesimo ufficio; per cui venendo a generalizzarsi l'uso della stagionatura della Sete, onde riconoscerne il loro peso reale ed in qualunque luogo identico, anche in quelle piazze, che fanno maggiore richiesta della roba nostra, cresceva il bisogno di conservarla fra noi, per mantenerla in credito questa piazza di consegna.

Ma perché le operazioni ed i calcoli della stagionatura mercantile piana filiale, la Camera, assunse di farne esercitare da' suoi impiegati la controlleria. Posta così sotto la garanzia di un pubblico Istituto, formato per libera elezione del celo mercantile ed industriale medesimo, la stagionatura, avrà, speriamo, l'affluenza desiderata. Per facilitarla, la Camera, non essendo del suo istituto di fare una speculazione, ma solo volendo ricavare le spese che incassa, affinché non gravino sull'intero celo mercantile, ridusse di 15 a 12 centesimi per chilogramma la tassa di stagionatura; desiderando del resto di potere, tosto che la Sete accorra in sufficiente quantità, ridurla a 10 centesimi come s'usa negli stabilimenti di Londra, ove la maggior parte delle Sete si fanno stagionare. Per il resto, il regolamento interno della stagionatura rimasto invariato.

L'ultima, che può risultare al commercio delle Sete della nostra Provincia dalla stagionatura, deve provenire dall'uso generale di essa: per cui dobbiamo tutti contribuire a generalizzarla. La stagionatura, stabilendo il peso normale della Sete, non da ad alcuno né perita, né guadagnare, ma fa soltanto, che in qualunque paese ed in tutte le stagioni ed in ogni momento il peso vero si possa verificare per tale: cosa in cui tutti ci guadagnano, essendo la sicurezza e l'onestà garanzia comune di tutti.

S'aspetta quindi la Camera, che anche Ella voglia procurare dal canto suo, che si generalizzi l'uso della stagionatura, non facendolo essa solo di privati guadagni, ma si ed interaccio di pubblica utilità.

Il Presidente
F. BRAIDA

Il Segretario
P. VALUSSI.